



COMUNE DI LODI

Autorità civili, militari e religiose;

rappresentanti delle associazioni d'arma e dei reduci e combattenti della lotta di Liberazione, in particolare rappresentanti l'Associazione Nazionale Partigiani Italiani e l'Associazione ex Deportati;

cittadini e cittadine lodigiani;

un caro saluto a tutti e grazie per essere qui.

E' un onore rappresentare la città alla celebrazione della ricorrenza dell'eccidio dei Martiri del Poligono, di cui oggi ricorre il 71° anniversario.

E' una circostanza che vivo con emozione intensa e sincera, perché gli avvenimenti che oggi ricordiamo non solo toccano in modo profondo la sensibilità personale di ognuno e non permettono di restare indifferenti, ma ci coinvolgono come comunità e ci interrogano su come viviamo, testimoniamo e trasmettiamo questa pagina cruciale della nostra memoria collettiva.

Il sacrificio dei Martiri del Poligono è infatti l'episodio emblematico della partecipazione lodigiana alla grande storia nazionale della Lotta di Liberazione.



COMUNE DI LODI

E' l'avvenimento, straziante e doloroso, che stabilisce un legame concreto e indissolubile tra la nostra realtà e la vicenda storica del riscatto dall'oppressione nazifascista e dell'affermazione dei valori di libertà e democrazia.

Oggi non solo ricordiamo quei fatti, ma dobbiamo sforzarci di riviverli, di provare lo sconforto, la disperazione, lo sdegno ed il senso di abbandono che la città provò di fronte alla cieca crudeltà ed alla violenza, fisica e morale, che fu inflitta non solo ai 5 giovani ai quali, dopo indicibili torture, fu tolta la vita sullo spiazzo tetto e desolato del Poligono di tiro, ma anche a tutta la comunità, inorridita da tanta ferocia e dalla negazione di qualsiasi forma di pietà anche nei confronti dei morti e del desiderio di silenzioso cordoglio dei loro cari.

Ho 42 anni e la mia generazione e quella successiva sono le ultime a poter condividere almeno un tratto del loro percorso di vita con i testimoni di quei tempi così terribili e cruciali.

Si allontana il tempo ma rimangono le testimonianze, i luoghi, le persone, gli scritti, le preziose documentazioni storiche (ringrazio in particolare l' Ilsecco, l'archivio storico e lo Ercole Ongaro per l' indispensabile lavoro) per poter



COMUNE DI LODI

dare, a quegli avvenimenti ancora un senso vivido e concreto, costruendo partecipazione e consapevolezza attorno alla memoria.

Questa data e questo desiderio di ritrovarci ogni anno, il 22 agosto, sono la nostra risposta sincera, convinta e costruttiva alla necessità di mantenere vivo un episodio ormai lontano ma che è tessuto connettivo della nostra città, della nostra comunità.

Non solo ricordare, quindi, non solo celebrare, ma rivivere e condividere quel drammatico 22 agosto di 71 anni fa è la possibilità che ci viene data per costruire qualcosa di positivo sulle macerie di quella violenza.

Ciò che oggi è la nostra società, tra limiti ed evidenti contraddizioni, aperta e libera di provare a proiettarsi verso un futuro che garantisca a tutti maggiori opportunità, è il risultato di quei sacrifici, di quelle scelte che portarono molti ad offrire le proprie vite, accettando l'eventualità di non riuscire neppure a coglierne i frutti, convinti che valesse la pena rinunciare persino a se stessi per lasciare a tutti qualcosa di più grande.

Tra chi l'ha fatto ci sono stati anche alcuni di noi lodigiani ed i Martiri del Poligono li rappresentano tutti, ci indicano un esempio, ci consentono di trovare vicino a noi, anzi tra noi, le ragioni per cui vale la pena capire e non



COMUNE DI LODI

dimenticare mai quanto valgano libertà e democrazia, quanto difficile e doloroso sia conquistarle, ancora oggi e per così tante persone nel mondo.

Vale la pena capire che non è mai giusto imporre le proprie idee con il sopruso e la sopraffazione delle idee degli altri; vale la pena comprendere che nessun contrasto e divergenza può legittimare il ricorso alla violenza, o dimenticare la dignità di ogni persona, il rispetto di ogni vita, la centralità di ogni individuo.

Il bisogno, il disagio, la richiesta di aiuto, bussano alla nostra porta ogni giorno, in tante forme diverse, e giungono fino a noi anche da luoghi e situazioni che diventano inevitabilmente "qui e ora", anche se ci illudiamo di tenerli a distanza o pretendiamo di respingerli. Sono, per esempio, i luoghi e le situazioni da cui sfugge chi affronta fatica, e rischio di morire per afferrare una speranza che siamo chiamati a non vanificare, con l'obbligo umanitario di assumerci una responsabilità e la serietà di riuscire ad organizzare un sistema di accoglienza che consenta di uscire da una perenne emergenza.

Sì, sto parlando dei profughi, un termine che in certo linguaggio pubblico sembra una divenuto sinonimo di delinquente.

Un problema che non voglio banalizzare od usare retoricamente nello facendomi schermo con questa cerimonia, ma che ci impone il dovere di una riflessione profonda ed un'azione che sia diversa dal contingente, dall'ormai quotidiano strazio, dall'emergenza.



COMUNE DI LODI

Hanno nomi diversi, hanno storie differenti, hanno spesso carnagioni e religioni che non fanno parte della nostra tradizione, ma chi è l'uomo che può negare sopravvivenza e libertà ad un altro uomo?

Oggi per affermare questi valori nessuno di noi è chiamato a scelte così drammatiche e assolute come quelle dei giovani martiri del '44 che ricordiamo, ma l'impegno che ci viene richiesto è ugualmente grande.

E' l'impegno a dare sempre il meglio di se stessi in ogni ambito della nostra vita, nel lavoro, nelle relazioni con il prossimo, nei rapporti familiari, nella partecipazione al dibattito pubblico; l'impegno alla solidarietà, a essere attivamente protagonisti della comunità, un nuovo ruolo di cittadinanza una sfida aperta.

Oggi pronunceremo ancora i nomi dei Martiri del Poligono, e degli sfortunati che nei mesi successivi ebbero stessa sorte nello stesso luogo: lo faremo a voce alta, chiedendo che ciò ci aiuti a riflettere, a interrogarci, a trovare spirito ed energie per metterci a disposizione della comunità in cui viviamo.

Ludovico Guarnieri



COMUNE DI LODI

Ettore Maddé

Franco Moretti

Giancarlo Sabbioni

Oreste Garati

(colpiti a morte nello spiazzo del poligono di tiro nel primo pomeriggio del 22 agosto 1944)

Pietro Biancardi e Giuseppe Frigoli di Livraga

Paolo Sigi di Fombio

Ferdinando Zaninelli di San Martino in Strada;

Antonio d'Arco di Napoli

(giustiziati nello stesso luogo all'alba del 31 dicembre dello stesso anno)

Rosolino Ferrari di Codogno (ucciso l'8 marzo del 1945)



COMUNE DI LODI

Onore e riconoscenza al sacrificio dei Martiri del Poligono; pietà per ogni vittima della violenza, nel solco dell'insegnamento contenuto nell'ultima lettera di Rosolino Ferrari alla moglie ("perdona anche tu a tutti come perdono io").

Proteggiamo la libertà e la democrazia che ci sono state donate a così caro prezzo, cercando di praticarle ogni giorno come un irrinunciabile valore di tutti e per tutti.

W la resistenza W la democrazia W la costituzione repubblicana